

ECONOMIA L'aumento del prezzo dei carburanti si è fatto sentire pesantemente nelle campagne

Il caro-benzina è costato nei campi 150 milioni

L'aumento del prezzo dei carburanti destinati all'attività agricola provoca un aggravio di costi stimabile in quasi 150 milioni di euro nell'ultimo anno per il settore, dove il gasolio ha sostituito quasi completamente la benzina nell'alimentazione dei mezzi meccanici. E' quanto stima la Coldiretti in riferimento agli effetti del prezzo record raggiunto dalla benzina che sta condizionando la competitività delle imprese e la ripresa economica del Paese. Oltre all'aumento dei costi per il movimento delle macchine come i trattori, in agricoltura il caro carburanti colpisce soprattutto le attività agricole che utilizzano il carburante per l'irrigazione o il riscaldamento delle serre (fiori, ortaggi e funghi), di locali come le stalle, ma anche per l'essiccazione



dei foraggi destinati all'alimentazione degli animali fino alla piscicoltura. Con l'arrivo del freddo a rischio ci sono soprattutto gli oltre trentamila ettari di coltivazioni specializzate in serra che producono fiori e piante ornamentali ed ortaggi. Ma a subire gli effetti del record nei prezzi del gasolio è l'intero sistema agroalimentare dove i costi della logistica incidono dal 30 al 35 per cento per frutta e verdura e assorbono in media un quarto del fatturato delle imprese agroalimentari.

La continua crescita dei costi di trasporto e degli altri costi logistici mette a rischio la competitività delle imprese Made in Italy e che va affrontata con interventi strutturali in un Paese dove l'88 per cento delle merci viaggia su strada.

E' boom di assunzioni in agricoltura: +10%

Con la crisi è boom di assunzioni in agricoltura che è il settore che fa registrare il più elevato aumento nel numero di lavoratori dipendenti con un incremento record del 10,1 per cento, in netta controtendenza con l'andamento generale che mostra livelli elevati di disoccupazione. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat relativi al secondo trimestre del 2012. Ad aumentare in campagna sono sia il numero di lavoratori dipendenti (+10,1 per cento) che in misura più contenuta quelli indipendenti (+2,9 per cento). Il trend positivo dell'agricoltura è particolarmente importante perché è il risultato di una crescita record del 13,7 per cento al nord ma anche del 3,5 per cento al sud mentre si registra un leggero calo nel centro Italia (-3,2 per cento). Si stima peraltro che abbia meno di 40 anni un lavoratore dipendente su quattro assunti in agricoltura, dove si registra anche una forte presenza di lavoratori giovani ed immigrati che hanno abbondantemente superato quota centomila. A preoccupare sono tuttavia gli effetti del caldo e della siccità che hanno tagliato i raccolti estivi ed autunnali e rischiano di lasciare senza lavoro molti dei duecentomila giovani impegnati nelle attività di raccolta di frutta, verdura e nella vendemmia.

AMBIENTE Coldiretti critica sul decreto che esclude le rappresentanze agricole e aumenta i costi per le aziende

Uso dei fitofarmaci, le nuove regole penalizzano le imprese

E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale (n.202 del 30 agosto 2012), il decreto legislativo 14 agosto 2012 n. 150, che va ad attuare la direttiva 2009/128/Cee che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari. Va subito sottolineato che le disposizioni di principale interesse per le imprese agricole hanno un'entrata in vigore dilazionata nel tempo. Per quanto riguarda, specificatamente, il registro dei trattamenti, gli acquirenti e gli utilizzatori di prodotti fitosanitari lo conservano presso l'azienda riportando tutti gli interventi fitosanitari effettuati nel corso della stagione di coltivazione. Il testo del decreto desta sicuramente perplessità in quanto è evidente che il Governo

non ha tenuto in alcuna considerazione, la fase di consultazione avuta presso le Commissioni parlamentari di Camera e Senato essendo state totalmente ignorate tutte le richieste di modifica presentate dalle rappresentanze agricole. In particolare, è negativo il provvedimento che esclude dal Consiglio tecnico scientifico competente ad elaborare il Piano nazionale le Organizzazioni professionali agricole quando, invece, negli altri Stati dell'Ue queste sono considerate soggetti utili per pianificare al meglio le misure di attuazione della direttiva in quanto sono portatrici delle effettive esigenze delle imprese e soprattutto di un'approfondita conoscenza della realtà produttiva agricola. Preoccupa anche per il paventato divieto d'uso

dei prodotti molto tossici e tossici nelle aree protette e nelle zone Sic e Zps, restrizione che non trova alcuna giustificazione tecnica, trattandosi di una classificazione tossicologica relativa alla salute umana e non all'ambiente. Le imprese agricole italiane rischiano, quindi, in un contesto virtuoso, dimostrato da tutti i dati disponibili sull'uso dei fitofarmaci in agricoltura, di essere penalizzate sul piano competitivo rispetto agli altri paesi, anche in ragione dei costi relativi ai controlli delle attrezzature impiegate per la somministrazione dei prodotti fitosanitari, che l'Amministrazione pubblica, pare al momento non intendere assumere a suo carico.

PESCA

Via al fermo pesca anche nel Tirreno

E' scattato il fermo pesca che porterà il blocco delle attività della flotta italiana dal mar Ionio al Tirreno. A darne notizia è Coldiretti ImpresaPesca nel sottolineare che il provvedimento è in vigore fino al 2 ottobre e interessa la parte di costa italiana che va da Brindisi a Imperia con 7 regioni coinvolte, mentre è già ferma l'attività nell'Adriatico da Pesaro a Bari, dal 6 agosto scorso. Intanto è finito il blocco in alto Adriatico.

bini riguardano il cosiddetto "cibo spazzatura" (junk food); le industrie produttrici investono in promozione oltre 7 milioni di euro all'anno.

La scienza bocchia la dieta Atkins

La più nota delle diete "iper-proteiche" - la Atkins - alla prova della scienza e del buon senso funziona solo nel breve periodo: col tempo si ritorna al peso iniziale o addirittura ad un peso superiore.

Notizie in breve

QUALITÀ

Junk food, in Norvegia stop a pubblicità

Secondo dati recenti, merendine, snack e bibite zuccherate si collocano in vetta alla classifica degli spot alimentari più trasmessi. Nel nostro Paese, l'82% della pubblicità alimentare si concentra sulla televisione e il 70% degli spot che reclamizzano prodotti per bam-



Diffuse le ultime previsioni della Commissione Ue, si stima un totale di 278,6 milioni di tonnellate

Cala il raccolto di cereali nell'Unione Europea

La produzione comunitaria diminuirà complessivamente del 2%, crolla il mais (-11,6%)

Cala la produzione di cereali nell'Unione Europea. La Commissione Ue ha presentato le sue ultime previsioni dalle quali emerge che il raccolto 2012 sarà di 278,6 milioni di tonnellate, con un calo del 2

per cento rispetto allo scorso anno. Per quanto riguarda il frumento tenero, le stime indicano una produzione di 127,3 milioni di tonnellate, l'uno per cento in meno del 2011. Cresce, invece, il grano duro che fa segnare un aumento del 5,3 per cento, salendo a quota 8,5 milioni di tonnellate. Per il mais, le previsioni attuali sono a 60,2 milioni di tonnellate, con una riduzione dell'11% rispetto all'anno scorso, che potrebbe essere anche più pesante, considerando i problemi causati dalla siccità un po' in tutta Europa. L'orzo si attesta, invece, a 53,1 mln/tonn., con un aumento del



principali produttori, le previsioni della Commissione ue danno l'Italia in aumento del 8,5 per cento, seconda solo alla Francia (+9,2 per cento). Segno positivo per la Germania (+4,6 per cento) e conto pari in Gran Bretagna (+0,8 per cento) mentre la Polonia perde

il 3,6 per cento dei suoi cereali. Tracollo per Spagna e Ungheria (-18,9 per cento) e, soprattutto, per la Romania, con un crollo del 35,8 per cento. A livello mondiale, a causa della siccità che ha colpito gli Stati

Uniti, la previsione della produzione mondiale dei cereali nel 2012/13 è ridotta rispetto al mese scorso. In seguito ad una riduzione di approvvigionamento mondiale, il prezzo del mais è rimasto vicino a livelli record durante il mese di agosto. Il rapporto attuale tra stock/consumo mondiale rimane ad un livello paragonabile all'anno 2011: è sceso dal 20 per cento al 19 per cento. Tale situazione, secondo le previsioni della Commissione Europea, probabilmente causerà il mantenimento di prezzi a livelli elevati con un alto livello di volatilità.

ECONOMIA Coldiretti chiede una maggiore remunerazione per latte e carne

Allevamenti a rischio con +50% costi

Con l'autunno è a rischio la produzione di latte e carne in Italia dove riempire la mangiatoia negli allevamenti costa fino al 50 per cento in più dall'inizio dell'anno. E' la Coldiretti a lanciare l'allarme sulla necessità di garantire una maggiore remunerazione del prodotto agricolo che tenga conto della difficoltà di continuare a sfamare gli animali a causa dell'aumento dei prezzi dei mangimi legati alla siccità. Il prezzo del latte e derivati riconosciuto agli allevatori si è ridotto del 9 per cento rispetto allo scorso anno, secondo l'Ismea. Una situazione insostenibile dinanzi alla quale occorre una netta ed immediata inversione di tendenza, aumentando la remunerazione dei prodotti agricoli per non mettere a rischio l'allevamento italiano e con esso, oltre alla produ-

zione di latte e carne, anche l'intero patrimonio di formaggi e salumi Made in Italy che rappresenta una voce determinate delle esportazioni. "L'andamento di mercato congiuntamente alla situazione di crisi e al calo dei consumi deve orientare la filiera verso uno sforzo di razionalizzazione teso a ridurre passaggi ed inefficienze - afferma il presidente della Coldiretti Sergio Marini -. Allo stesso tempo oggi più che mai serve uno sforzo di tutti per affermare tra la gente una nuova cultura del 'giusto cibo al giusto prezzo'. Un bene comune finito il cibo dove quantità, qualità, sicurezza alimentare ed etica produttiva - continua Marini - non sarebbero conciliabili con prezzi che non sostengono neanche i costi di produzione".

ECONOMIA

Marini: "Contro la siccità servono misure strutturali"

"Dopo una estate così difficile sono a tutti più chiari gli effetti dei cambiamenti climatici nei confronti dei quali occorre intervenire con misure finanziarie per affrontare l'emergenza, ma anche con misure strutturali con le opere per la conservazione e distribuzione della acqua e il necessario potenziamento degli invasi per l'avvenuta modifica della distribuzione della pioggia". E' quanto ha affermato il presidente della Coldiretti, Sergio Marini, in merito ai gravissimi danni causati dalla mancanza di precipitazioni nelle campagne italiane durante l'estate. Un bilancio pesantissimo con cali produttivi importanti per colture come il girasole, il pomodoro e il mais. "Dobbiamo ricordare - ha concluso il presidente della Coldiretti - che il nostro, nonostante tutto, è un Paese ricco di acqua, sta alla nostra intelligenza e alla nostra lungimiranza saperla governare per renderla disponibile nei periodi siccitosi".



ECONOMIA Le previsioni indicano un calo produttivo con quantità intorno ai 40-41 mln di ettolitri

Vendemmia, -10% ma la qualità sarà ottima

Quella di quest'anno potrebbe essere la vendemmia più scarsa del secolo, non solo in Italia ma anche a livello europeo, visto che sia in Spagna che in Francia le previsioni quantitative sono particolarmente basse. Nel nostro Paese il calo è stimato attorno al 10 per cento rispetto alla media dell'ultimo quinquennio; per quest'anno si prevede una produzione nazionale molto contenuta, intorno ai 40-41 milioni di ettolitri (con una flessione del 5% rispetto allo scorso anno nel quale c'è stata una produzione di 42,7 milioni di ettolitri), anche se la qualità delle produzioni vinicole si annuncia tra buona e ottima. Le ultime stime produttive tengono conto anche delle piogge di questi giorni, che in moltissime zone viticole hanno consentito un parziale recupero dei quantitativi previsti ancora a fine agosto. Le precipitazioni influenze-



ranno positivamente anche la qualità delle uve e dei vini; soprattutto per i rossi e per le uve con epoca di maturazione media e tardiva (per i quali la vendemmia non inizierà prima della fine di settembre o nel mese di ottobre), si attendono prodotti di elevatissima qualità. Quest'annata è stata anche caratterizzata da ridotti (o in molte zone inesistenti) problemi fitosanitari delle uve, con ri-

cadute positive sulla qualità e sulla possibilità di portare il prodotto al giusto livello di maturazione. In ogni caso i risultati produttivi definitivi dipenderanno dall'andamento climatico delle prossime settimane, anche se il caldo e la siccità di questa interminabile estate si sono fatti sentire nei vigneti. I cali produttivi maggiori si dovrebbero comunque verificare nelle regioni che hanno sofferto di più la mancanza di precipitazioni e per le problematiche connesse alla fioritura: dalla Puglia al Veneto, dalla Lombardia alla Toscana e all'Umbria con cali produttivi fino al 20%. Riduzioni minori si prevedono in Piemonte, Trentino, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna, nell'ordine di un 10% massimo, mentre il Centro Italia e le Isole (Lazio, Abruzzo, Marche, Campania, Sicilia e Sardegna) dovrebbero registrare produzioni inva-

riate, se non in aumento. È il caso della Sicilia, che da sola dovrebbe produrre 1 milione di ettolitri in più rispetto allo scorso anno (+ 20%) anche per non aver fatto ricorso alla vendemmia verde. La vendemmia 2012 appena iniziata (e già in parte conclusa per quanto riguarda le uve destinate agli spumanti) coinvolge 650mila ettari di vigne e oltre 250mila aziende vitivinicole, dando opportunità occupazionali sia per le persone impegnate direttamente in vigne, cantine e nella distribuzione commerciale, sia per quelle impiegate in attività connesse e di servizio. Circa il 60 per cento della produzione nazionale sarà destinata a vini di qualità con ben 517 vini a denominazione di origine controllata (Doc), controllata e garantita (Docg) e a indicazione geografica tipica (329 vini Doc, 70 Docg e 118 Igt).

AMBIENTE Una serie di studi dimostra che gli Organismi geneticamente modificati non riducono l'uso di fitofarmaci

Con gli Ogm aumenta l'utilizzo di pesticidi ed erbicidi



La coltivazione di organismi geneticamente modificati (Ogm) non consente di ridurre l'uso di pesticidi. Quello che per anni è stato un 'mantra' delle compagnie che producono frutta e verdura transgeniche viene ora messo in dubbio da una serie di studi scientifici. "La maggior parte dei raccolti ogm usano più pesticidi, non meno", ha spiegato all'Huffington Post David Pimentel, professore emerito alla Cornell University,

mentre Charles Benbrook, caporicercatore dell'Organic Center in Oregon, ha anche quantificato quest'aumento, in uno studio sugli effetti delle colture Ogm: sulla base di dati del dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti è emerso che l'aumento è stato oltre 200.000 tonnellate in 16 anni. La resistenza agli erbicidi (usati per ridurre le erbacce nei raccolti) e ai parassiti, infatti, ha avuto un effetto complesso nel tempo: dopo

alcuni anni di riduzione, l'uso di erbicidi e insetticidi per avere raccolti più 'puri' è cresciuto fortemente, perché le erbacce stesse e i parassiti si sono 'rafforzati', sviluppando resistenza ai chimici. Le proiezioni di Benbrook sono preoccupanti: ad esempio entro il 2019 la quantità di erbicidi del tipo 2,4-D (un componente del famoso 'Agente Arancio' usato nella guerra del Vietnam) potrebbe aumentare di 73 volte.

Fotovoltaico, scattato il V Conto energia

E' partito dal 27 agosto scorso il Quinto Conto energia, mentre il contatore fotovoltaico del Gse registrava già un costo cumulato annuo di oltre 6,147 miliardi di euro. Probabilmente questo sarà l'ultimo sistema di incentivazione del fotovoltaico prima dell'auspicata grid parity, il momento in cui l'energia elettrica da fotovoltaico avrà lo stesso costo produttivo dell'energia tradizionale. Il Dm 5 luglio 2012 ha stabilito che le

tariffe del Quinto Conto energia si applicheranno fino al raggiungimento di 6,7 miliardi di costo indicativo cumulato annuo degli incentivi. Il 27 agosto il contatore fotovoltaico del Gse segnava 6.147.291.417 euro: dunque il budget totale a disposizione è di circa 550 milioni di euro, rispetto ai 700 milioni complessivi messi a disposizione dal decreto. Quindi, agli impianti fotovoltaici che entrano in

esercizio a partire dal 27 agosto 2012 si applicano le regole e le tariffe del Quinto Conto energia. Per incentivare comunque le iniziative progettuali è stata introdotta una facilitazione nelle procedure per la richiesta degli incentivi, rispetto alla precedente procedura. Per accedere agli incentivi infatti sarà sufficiente una dichiarazione sostitutiva di atto



di notorietà, che consentirà ai Soggetti responsabili di ridurre in modo consistente la corposa documentazione che le regole di accesso ai precedenti Conti energia richiedevano.

ECONOMIA Secondo un'analisi di Coldiretti è andato perso oltre il 10 per cento del Pil agricolo

Siccità e maltempo, il conto arriva a 3 miliardi

ECONOMIA Terremoto, bene nuova proroga fiscale

"In un situazione delicata come quella della ricostruzione è necessario un ulteriore slittamento dei termini di versamento dei pagamenti per i soggetti effettivamente danneggiati, che hanno l'abitazione e/o le strutture lavorative inagibili e che in questa fase sono particolarmente esposti a problemi di liquidità finanziaria". Commenta così la Coldiretti le dichiarazioni del Ministro delle Politiche Agricole, Mario Catania, sul fatto che "la proroga al 30 novembre della sospensione delle tasse è limitata, stiamo lavorando per individuare un criterio oggettivo che consenta di spostarla oltre il giugno 2013 per chi ha subito effettivamente danni per il terremoto". E' positiva la decisione già assunta di sospendere fino al 30 novembre prossimo le scadenze degli adempimenti fiscali e contributivi per chi risiede nelle aree colpite dal sisma ma occorre fissare un'ulteriore slittamento al 30 giugno 2013 per chi ha subito danni ad abitazioni e imprese. "Si tratta di un atto doveroso - conclude Coldiretti - per sostenere imprese che hanno dimostrato con il lavoro nelle stalle e nei campi nel pieno della campagna estiva di raccolta frutta di voler ripartire per sostenere l'economia e la vita sociale nei territori colpiti".

Il maltempo accompagnato da nubifragi e grandine che hanno colpito a macchia di leopardo le coltivazioni fa salire a quasi 3 miliardi il conto dei danni all'agricoltura di una estate pazzza che è stata segnata dalla peggiore siccità da quasi 10 anni. A stilare un bilancio è la Coldiretti che evidenzia come sia andato perso oltre il 10 per cento del Pil agricolo. Molti agricoltori hanno visto svanire il lavoro di un intero anno con mesi di grande caldo e di mancanza di pioggia che ha tagliato drasticamente i raccolti di mais, pomodoro, barbabietola, girasole mentre la grandine ha provocato danni irreversibili a coltivazioni particolarmente sensibili come tabacco, frutta e soprattutto l'uva in attesa di vendemmia. Le regioni più colpite sono state il Veneto e l'Emilia Romagna che contano perdite stimate in un miliardo cia-



scusa con danni gravi che si sono verificati in Toscana, (260 milioni), Lombardia (200 milioni), Puglia (180 milioni), Umbria (70 milioni) e Marche (60 milioni), ma hanno sofferto le coltivazioni in po' tutte le Regioni. Sugli interventi di sostegno da adottare si terrà ora un incontro degli Assessori all'agricoltura con il Ministro delle Politiche Agricole. L'estate

pazzza ha mandato in rovina ben il 50 per cento del pomodoro in Puglia e bruciato dal 30 per cento dei raccolti nazionali di mais fino al 40 per cento di quelli di soia, ma forti riduzioni sono previste per la barbabietola da zucchero e per il girasole (-20 per cento), senza dimenticare il calo del 10 per cento nella produzione di latte dovuto allo stress delle mucche. "Dopo una estate così difficile sono a tutti più chiari gli effetti dei cambiamenti climatici nei confronti dei quali occorre intervenire con misure finanziarie per affrontare l'emergenza, ma anche con misure strutturali con le opere per la conservazione e distribuzione della acqua e il necessario potenziamento degli invasi per l'avvenuta modifica della distribuzione della pioggia", ha dichiarato il presidente della Coldiretti Sergio Marini.

ECONOMIA La bozza di decreto predisposta dal Ministro accoglie le richieste Coldiretti

Sale al 20% la percentuale di frutta nelle bibite

L'aumento della quantità di frutta nelle bibite al 20 per cento corrisponde all'utilizzo di 200 milioni di chili in più di arance all'anno e migliora concretamente la qualità dell'alimentazione, concorrendo a ridurre così le spese sanitarie dovute alle malattie connesse all'obesità che sono in forte aumento. E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Sergio Marini nel commentare positivamente i contenuti della bozza di decreto legge sulla miniriforma della Sanità consegnata dal Ministro della Salute Renato Balduzzi alle Regioni che, se confermata, nell'accantonare la tassa sulle bibite gassate prevede un aumento del loro contenuto minimo di frutta. Il provvedimento recita testualmente che "a decorrere dal 1° gennaio 2013 le bevande analcoliche di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1958, n.719, devono essere preparate con un contenuto di succo naturale non inferiore al 20 per cento". "Una buona notizia - sottolinea Marini - per quasi 23 milioni di italiani che consumano bevande gassate che aiuta a migliorare il bilancio della sanità". Consumare più frutta significa ridurre le malattie collegate direttamente all'obesità che sono

responsabili del 7 per cento dei costi sanitari dell'Unione europea, questo perché l'aumento di peso è un importante fattore di rischio per molte malattie come i problemi cardiocircolatori, il diabete, l'ipertensione, l'infarto e certi tipi di cancro. Il provvedimento accoglie finalmente le richieste della Coldiretti e delle Associazioni dei consumatori e manda in soffitta la legge nazionale ormai datata (Legge n. 286 del 1961) per la quale le bevande al gusto di agrumi possono essere colorate a condizione che esse contengano appena il 12 per cento di succo di agrumi, spesso all'insaputa dei consumatori. L'aumento della percentuale del contenuto minimo di frutta al 20 per cento corrisponde all'utilizzo di 200 milioni di chili in più di arance all'anno. Gli acquisti di frutta e verdura delle famiglie italiane sono stati nell'ultimo anno pari a circa 347 chili, con un calo di oltre 100 chili (-22 per cento) rispetto a dieci anni fa. La riduzione nei consumi riguarda soprattutto le giovani generazioni con il 23 per cento dei genitori che - secondo i dati del progetto "Okkio alla salute - dichiara che i propri figli non consumano quotidianamente frutta e verdura.

